



► Cosa resta del dibattito sul Papa strattonato a San Pietro: quando un vuoto di notizie (e di idee) condiziona i commenti

IL VANGELO CI VUOLE UMANI

Identificare una persona con il suo ruolo rischia di ucciderne la bellezza e l'interiorità

L'episodio di Papa Francesco che colpisce con alcuni piccoli schiaffi la mano di una fedele che lo aveva strattonato - e le conseguenti scuse in mondovisione "per aver dato un cattivo esempio" - ha fatto molto discutere. Le reazioni sui social, e sui media in generale, sono state molto diverse tra loro. Si è infatti passati dalla giornalista americana che a Fox News ha dichiarato che la donna che aveva rischiato di far cadere il Papa avrebbe meritato di essere strozzata, a chi ha invece affermato felice che così Bergoglio avrebbe mostrato la sua vera indole manesca, maleducata, violenta e arrogante. Non ci vuole molto a capire che tutti, ancora una volta, proprio come quella donna, hanno cercato di strattonare il Papa, dandone un'immagine conforme al giudizio che danno di questo Pontificato. Hanno cioè voluto leggere in modo fazioso e preconcepito un moto istintivo, un gesto spontaneo, un comportamento non corretto (forse...) ma giustificato. Ho seguito, a dire il vero, tutta la faccenda con un po' di fastidio, catalogandola come uno di quegli episodi minori che devono colmare il vuoto di notizie di quelle ore (ma poi, ci hanno pensato Trump e l'Iran a riempire le homepage dei siti).

(continua a pag. 2)

Pino Natale



Industria, classe operaia e società a Pozzuoli tra passato e futuro (Primo piano a pag. 3)



I "veleni" della bonifica e il bosco che aspetta

Il commissario è in pensione e ora si teme per il recupero dell'area di S. Giuseppeillo esempio di progetto efficace

Pag. 13



L'ascolto e il silenzio sono fonti di incontro

Il segretario Cei si rivolge a giornalisti e comunicatori per "custodire la notizia" e darne il giusto significato

Pag. 15

Inaugurata a Quarto la Cittadella dell'Inclusione del Centro educativo diocesano "Regina Pacis"

su www.segnideitempi.it
foto dell'inaugurazione del 23 gennaio con interventi delle autorità presenti e presentazione di tutte le attività previste



Nell'area flegrea è stato smantellato l'apparato industriale senza costruire le alternative

50 anni dallo sgombero del Rione Terra

Anche Pozzuoli è interessata, purtroppo, al triste fenomeno dell'emigrazione giovanile per motivi occupazionali; ciò ha determinato nel tempo una crisi di povertà culturale in quanto, di solito, sono i migliori cervelli che vanno via. Eppure nella fase post-bradisismica ci sono state diverse iniziative dal comune denominatore: l'utilizzo delle inestimabili risorse del territorio per realizzare vivibilità, adeguamento della città al fenomeno, occasioni di sviluppo e di occupazione. Invece è stato smantellato l'apparato industriale della fascia costiera senza avviare, nel contempo, lavori di riqualificazione urbana, di disinquinamento della costa e del mare, per costruire un progetto alternativo di destinazione turistica. A peggiorare la situazione del territorio, come se non bastasse, iniziò il traffico illecito dei rifiuti tossici, con i roghi per lo smaltimento a nero

degli scarti delle attività industriali in regime di evasione fiscale, che hanno anche provocato un incremento di patologie oncologiche.

A distanza di oltre 35 anni sarebbe utile che i rappresentanti istituzionali, con le associazioni del territorio e con esperti, avviassero una seria autocritica sulle mancate scelte, sui ritardi e sulle inadempienze. Si ritiene che esista ancora la possibilità di avviare una fase di recupero e delineare le direttrici sulle quali costruire il futuro della città.

Non potendo approfondire tutto, ci limitiamo ad indicare alcuni titoli, sui quali potremo ritornare per un dibattito ed un approfondimento. Nel prossimo mese, il 2 marzo, si "celebra" il cinquantenario dell'evacuazione del Rione Terra...

(continua a pag. 3)

Giovanna Di Francia

L'autentica forza del vangelo, che viene a liberare dalla sovrastruttura moralistica l'umanità di ognuno

(segue dalla prima pagina)

Ma avevo la precisa sensazione che ci fosse un di più che mi sfuggiva, finché non ho compreso che il vero fastidio lo provavo a causa del "sottinteso" che era dietro a tutte le reazioni e i commenti. Chi condannava il Papa partiva dal fatto che "un Papa non può reagire in modo impulsivo", chi lo giustificava dal fatto che umanità e spontaneità per fortuna avevano avuto la meglio sull'essere Papa.

Ciò che era dietro a ogni commento sull'episodio (ripeto, in sé persino banale e stupido) era proprio la considerazione del ruolo ricoperto da Jorge Bergoglio, che se fosse stato un comune mortale avrebbe avuto tutte le ragioni del mondo per reagire in quel modo, ma che, essendo Papa... Non sono competente a trattare questo tema, vi sono altri ben più esperti di me in quest'ambito. Ma questa è una cosa che non ho mai sopportato, sin da ragazzo: ridurre la ricchezza, la complessità, la meravigliosa profondità di una persona, la sua storia personale fatta di momenti belli e brutti, bui e luminosi, dolorosi e felici, a un



semplice ruolo. Identificare una persona con il suo ruolo rischia di ucciderne la bellezza e la profonda interiorità. Il vangelo opera invece proprio in senso contrario: libera tutta la nostra energia interiore, le potenzialità profonde del nostro essere, la forza di ciò che siamo autenticamente. Il vangelo ci permette di essere "umani, troppo umani", senza con questo negare la nostra natura spirituale. La stessa storia della Chiesa ci dona tante figure di santi che sono tali, senza essere mai venuti meno alla loro umanità. Si pensi ad esempio a quei due apostoli - non due qualsiasi, ma Pietro e Paolo... - che litigano furiosamente, "a viso

aperto", perché Pietro si è comportato in modo falso, e viene rimproverato da Paolo che non tiene assolutamente conto del ruolo di "primo degli apostoli", riconosciuto a Pietro dallo stesso Gesù (Gal 2,11-14). E che dire del conflitto che oppone un giovane vescovo africano, Agostino, a Girolamo, monaco di Betlemme? Sono due Padri della Chiesa, e per me lo sono anche perché nella loro polemica, durata anni, non hanno nascosto ciò che provavano nel cuore. Girolamo arriva a scrivere ad Agostino che «l'amicizia non si sposa con i sospetti e le mezze tinte. Alcuni miei familiari... mi hanno insinuato che tu avessi agito con

secondo intenzioni, e che in realtà ciò che cercavi era la fama e l'onore a mie spese... Se tu mi dai addosso, tutto ciò offende la nostra amicizia e viola i diritti della reciproca fiducia». Molto umano, molto vero, molto pieno di sincerità evangelica. Per non parlare poi di quei due frati che quasi vennero alle mani in Vaticano, alla presenza di Papa Benedetto XIV, per una storia di questue... Ma questo "scoppio di umanità", chiamiamolo così, non ha impedito loro di essere addirittura santi (si trattava di san Paolo della Croce e san Leonardo di Porto Maurizio...). In conclusione: la reazione umana del Papa non inficia in nulla la sua autorevolezza di Papa, o anche di semplice cristiano. È stato un gesto naturalmente umano, e come tale - se letto nell'ottica evangelica - anche sinceramente ripieno di Spirito. E se qualcuno non lo ha compreso, e magari continua a non comprenderlo, è perché non ha compreso l'autentica forza del vangelo, che viene a liberare da ogni sovrastruttura moralistica l'umanità presente in ogni uomo.

Pino Natale



SEGNI DEI TEMPI -

anno XXV - n. 2 - febbraio 2020

Direttore Responsabile: *Salvatore Manna*

Direttore Editoriale: *Carlo Lettieri*

Redazione: *Paolo Auricchio, Pino Natale, Luigi Longobardo, Ciro Biondi, Simona D'Orso, Giovanni Moio*

Collaborano: *Aldo Cherillo, Ilaria D'Alessandro, Giovanna Di Francia, Raffaele Esposito, Simona Giacobbe, Mimmo Grasso, Daniela Iaconis, Riccardo Lettieri, Ottavio Lucarelli, Franco Maresca, Adriano Mazzarella, Silvia Moio, Federica Nerini, Elisa Pisano, Teresa Stellato, Angelo Volpe*

Grafica e impaginazione: *Luca Scognamiglio*

Foto: *Redazione Sdt*; in prima pagina: *Sala di assemblaggio macchine calcolatrici nella fabbrica Olivetti di Pozzuoli, rielaborazione. Immagine Publitfoto tratta dal libro Luigi Cosenza. La Fabbrica Olivetti di Pozzuoli, a cura di Giancarlo Cosenza, Napoli*

Stampa delle 2.000 copie: *A.C.M. SpA*

Amministrazione: *coop. Ifòcs*

Mensile della Diocesi di Pozzuoli realizzato grazie alle collaborazioni gratuite ed all'utilizzo

dei contributi giunti da: "otto per mille" e privati. Per abbonamenti e contributi:

Diocesi di Pozzuoli - causale "Segni dei tempi" - Iban IT02N 01030 40108 00000 0641844

Segni dei tempi ha aderito, tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Registrazione del Tribunale di Napoli n° 5185 del 26 febbraio 2001

Associato alla Fisc



Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Uspi



Unione Stampa Periodica Italiana

Redazione: Diocesi di Pozzuoli - Via Campi Flegrei, 12 - 80078 Pozzuoli (NA)

Impaginazione e distribuzione: Centro Arcobaleno - Via Cumana, 48 - Napoli

telefax 081.19185304 - 347.3304679 - redazione@segnideitempi.it

www.segnideitempi.it - www.segniflegrei.it

► Pozzuoli ora fa i conti con il suo passato industriale: dall'Armstrong a Olivetti così è cambiato il territorio

Quella città colorata dalle fabbriche

Mostra-catalogo di un gruppo di studiosi. E c'è pure il lato oscuro dell'industrializzazione

«Attraverso alterne vicende grandi fabbriche e concentrazioni operaie si impongono come protagoniste dello scenario socio-economico di Pozzuoli nel corso del Novecento. Un secolo, il ventesimo, segnato da straordinari cambiamenti e da immani tragedie; da lotte e conquiste sul terreno dei diritti; dai risvolti ambivalenti dello sviluppo capitalistico e del progresso tecnico scientifico, tra cui l'emergere di preoccupanti mutamenti climatico-ambientali». Così inizia il secondo capitolo del catalogo: *Dal Secolo del Lavoro... Industria, classe operaia e società a Pozzuoli*, sunto della recente mostra omonima esposta presso Palazzo Toledo. Il saggio citato è scritto dal professore Francesco Soverina, storico, studioso dell'industria meridionale e del movimento operaio. Tale libro illustrato è il frutto di un progetto sinergico, eseguito grazie alla cooperazione di un appassionato e zelante comitato scientifico istituito a cura dell'associazione culturale CittàMeridiana: Francesco Soverina (coordinatore), Iaia De Marco, Nicola Arbia, Gennaro Chiocca (ex tecnico Ilva che ha raccolto una gran mole di documenti), Giuseppe Peluso, Maria Teresa Moccia Di Fraia, Oscar Poerio, Giovanni

Schiano Lomoriello, Andrea Vitale. Inoltre, il volume si conclude con uno studio sulla *pericolosità sismica dei Campi Flegrei 1982-84 e l'apparato industriale*, compiuto da Giuseppe Luongo, professore emerito della Federico II. L'intero tessuto economico puteolano viene completamente sviscerato su più punti, grazie all'utilizzo di un insieme vasto ed eterogeneo di varie fonti: cartoline postali, riproduzioni di planimetrie, opuscoli, dépliant, attestati, medaglie e foto inedite d'epoca. Una *narrazione urbana* che si sviluppa a partire dal 1886, anno di costruzione dell'Armstrong. «Un periodo che ha visto la graduale trasformazione per Pozzuoli – scrive nell'introduzione Moccia Di Fraia – di un'economia basata essenzialmente sulla produzione agricola e sulla pesca in quella della meccanica pesante, fino alla straordinaria *esperienza olivetiana*. Una fase in cui si è formata una classe operaia consapevole, con tassi di occupazione elevati: basti pensare che lo sviluppo dei cantieri *Armstrong Mitchell*, insediatisi nel 1886, valse a risparmiare all'area flegrea la piaga dell'immigrazione, quando poco più tardi la fabbrica arrivò a contare durante il primo conflitto mondiale ben 8mila addetti».



Il capitolo centrale sull'Olivetti elaborato da Oscar Poerio è dettagliatissimo, soprattutto per il sapiente e preciso studio sui protagonisti, che resero celebre lo stabilimento flegreo dagli anni '50, fino alla modernità: Adriano Olivetti, Luigi Cosenza, Giuseppe Pero, Carlo Lizier, Bruno Visentini e Carlo De Benedetti. Inoltre, il catalogo comprende un saggio-inchiesta curato dall'attivista Andrea Vitale in cui racconta: *Il lato*

oscuro dell'industrializzazione. Questa parte del volume è incentrata sulla denuncia operaia scaturita dai gravi danni provocati dall'amianto killer presente presso lo stabilimento della *Sofer*. Una battaglia, quella di Andrea, che è servita a far riemergere fatti obliati o nascosti nel tempo, e che devono rimanere intrisi, come monito, nella trama collettiva degli abitanti dei Campi Flegrei.

Federica Nerini

L'utilizzo razionale delle risorse per creare nei Campi Flegrei sviluppo e occupazione

(segue dalla prima pagina)

Qualcosa è stato realizzato, come il recupero della Cattedrale ed una parte del percorso archeologico sotterraneo. A distanza di 50 anni ci chiediamo ancora quale sarà il destino della vecchia rocca e della sua storia millenaria.

Il Parco Archeologico dei Campi Flegrei, grazie al ministro Franceschini, ha avuto la sua autonomia e dopo tante vicissitudini, oggi ha un giovane direttore, Fabio Pagano, che si è insediato da qualche mese. Sarebbe interessante conoscere progetti e tempi di realizzazione per il recupero del nostro prezioso patrimonio archeologico, a partire dall'Anfiteatro Flavio e dallo stadio Antonino Pio. Sulle delicate questioni ambientali si dovrebbe definire un piano di azione, con il coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, riguardante scarichi a mare e discariche con rifiuti tossici. Solamente in tal caso diventerebbe credibile il masterplan per la fascia costiera flegreo-domizia, presentato nei mesi scorsi dal presidente della Regione, con potenzialità di migliaia di posti di lavoro.

Un altro approfondimento dovrebbe riguardare la rete intermodale dei trasporti, con una efficiente organizzazione dei servizi per rendere la città appetibile per il turista. Non dovremmo sottovalutare le risorse termali e geotermiche, non certamente per trivellazioni e per l'utilizzo di energia ad alta entalpia, ma per utilizzare quella a bassa entalpia, anche e soprattutto per alcune attività in agricoltura.

E infine non dovremmo dimenticare le tante strutture abbandonate sul territorio, che potrebbero essere impegnate per attività culturali e per servizi di aggregazioni sociali. Sono state delineate alcune questioni che potrebbero rappresentare un libro di sogni, invece basterebbe buona volontà, capacità professionali e manageriali, l'isolamento di affaristi e collusi, l'utilizzo razionale delle risorse, che, insieme all'accurato controllo del fenomeno bradisismico, si potrebbe costruire una città a dimensione umana ed alimentare la speranza di un futuro migliore per le giovani generazioni.

Giovanna Di Francia

Presentazione del nuovo Direttorio pastorale diocesano

Incontri foraniali con il desiderio di “fare memoria”

Nel mese di gennaio ha preso il via la presentazione del nuovo Direttorio Pastorale, con la realizzazione di quattro incontri rivolti ai referenti dei consigli pastorali e agli operatori dei vari settori presenti nelle parrocchie. Ogni incontro viene dedicato ad un ambito pastorale: Amore Condiviso, Annunciato, Celebrato, Sapienziale (corrispondenti rispettivamente ai Centri Regale, Profetico, Sacerdotale, Culturale) e sono guidati dai vicari episcopali, don Fernando Carannante, don Pino Natale, don Franco Bartolino, don Luigi Longobardo. Le comunità parrocchiali sono state suddivise in quattro gruppi: il primo composto dai rappresentanti delle Foranie di Bagnoli e Fuorigrotta (con incontri realizzati nella parrocchia San



Ciro a Cavalleggeri); il secondo raggruppa le Foranie di Pozzuoli 1, Pozzuoli 2 e Quarto (con incontri nella parrocchia Sant'Artema a Monterusciello); il terzo rivolto alla Forania di Bacoli – Monte di Procida (con incontri nella par-

rocchia San Gioacchino a Bacoli); il quarto destinato alle Foranie di Pianura e Soccavo (con incontri nella parrocchia San Lorenzo a Pianura). Nelle prime riunioni, che si sono svolte nel mese di gennaio, è stata sottolineata l'importanza del “fare memoria” (su sdt on line foto e approfondimenti sugli incontri). Bisogna tornare al 7 giugno 2003, quando il vescovo monsignor Silvio Padoin, dopo una fase preparatoria



di tre anni, decide di indire l'VIII Sinodo diocesano (con tema “Essere cristiani nella Chiesa puteolana agli inizi del terzo millennio”), che è stato concluso nel 2006 da monsignor Pascarella, con la pubblicazione, l'anno successivo, del “Libro del Sinodo” e poi del “Direttorio pastorale”. Dopo dieci anni, nel 2016, durante il convegno ecclesiale, si avvia una fase di verifica del Direttorio, che si concretizzerà in una residenziale con i direttori

dei Centri pastorali (svolta a giugno 2017), il convegno ecclesiale di settembre dello stesso anno e il convegno interforaniale del 2018. A maggio 2019 si sono svolte due Assemblee generali per la ratifica della revisione dei testi, elaborati grazie alla lettura delle risposte fornite dalle comunità parrocchiali ad un questionario. L'8 giugno dello scorso anno, monsignor Pascarella ha presieduto la celebrazione eucaristica a conclusione di questo cammino che ha portato alla edizione del nuovo Direttorio pastorale. «Oggi si raccolgono i frutti di un lungo cammino, che si è svolto negli ultimi anni. È stato un lavoro silenzioso e faticoso - ha spiegato il vicario episcopale per la carità, don Fernando - che ha richiesto tanti sacrifici. Alla fine è emersa la volontà della base, dei laici e dei consacrati della nostra diocesi. Non è un documento calato dall'alto: il Direttorio è un lavoro partecipato per il quale la diocesi ha operato in maniera collegiale, grazie all'ispirazione dello Spirito Santo».

Il calendario degli incontri di presentazione nelle Foranie

Parrocchia Santissimo Redentore e San Ciro – Fuorigrotta

Incontri per le Foranie di Bagnoli e Fuorigrotta

Amore Annunciato – venerdì 17 gennaio
 Amore Celebrato – venerdì 14 febbraio (ore 19)
 Amore Condiviso – venerdì 17 aprile (ore 19.30)
 Amore Sapienziale – venerdì 22 maggio (ore 19.30)

Parrocchia Sant'Artema martire – Monterusciello

Incontri per le Foranie di Pozzuoli 1, Pozzuoli 2 e Quarto

Amore Condiviso – venerdì 17 gennaio
 Amore Annunciato – venerdì 21 febbraio (ore 19)
 Amore Sapienziale – venerdì 24 aprile (ore 19.30)
 Amore Celebrato – venerdì 22 maggio (ore 19.30)

Parrocchia San Gioacchino – Bacoli

Incontri per la Forania di Bacoli – Monte di Procida

Amore Sapienziale – venerdì 17 gennaio
 Amore Condiviso – venerdì 21 febbraio (ore 18.30)
 Amore Celebrato – venerdì 17 aprile (ore 19.30)
 Amore Annunciato – venerdì 22 maggio (ore 19.30)

Parrocchia San Lorenzo martire – Pianura

Incontri per le Foranie di Pianura e Soccavo

Amore Celebrato – venerdì 24 gennaio
 Amore Sapienziale – venerdì 21 febbraio (ore 19)
 Amore Annunciato – venerdì 17 aprile (ore 19.30)
 Amore Condiviso – venerdì 22 maggio (ore 19.30)

► Rito solenne al Rione Terra con l'unzione e l'incensazione dell'altare e delle pareti. Particolare illuminazione a festa

La Cattedrale dedicata a san Procolo

Monsignor Pascarella: «La Chiesa edificio segno visibile dell'unico vero tempio, che è Gesù»

In occasione del XXI anniversario della sua ordinazione episcopale, giovedì 9 gennaio, il vescovo di Pozzuoli, monsignor Gennaro Pascarella, ha presieduto la Santa Messa nella Basilica Cattedrale al Rione Terra, dedicandola a Dio con Rito solenne sotto il titolo di San Procolo martire. Il vescovo ha richiamato il senso profondo della celebrazione dell'eucarestia, che costituisce una "scuola di pace": «Ascolta Padre la preghiera della tua famiglia che a Te oggi dedica questo tempio. In questo luogo santo la Santa Assemblea si nutre del Corpo di Cristo. Il cristiano, che partecipa all'eucarestia, apprende dalla Parola a farsi promotore di pace e solidarietà, scriveva Giovanni Paolo II. Si formano così uomini e donne che si fanno tessitori di dialogo di pace. Gesù è il principe della pace. La pace è un bene prezioso e necessario. Come discepoli del Signore dovremmo distinguerci per essere creatori di pace: avere pensieri di pace, parole di pace, coltivare sentimenti di pace, porre gesti concreti di pace, pregare insistentemente per la pace». «La Chiesa edificio – ha sottolineato ancora monsignor Pascarella – è segno visibile dell'unico vero tempio, che è Gesù. Facciamo memoria del

nostro battesimo. Qui si celebra il memoriale della Pasqua. Qui risuoni la lode al Signore». I gesti della "dedicazione" sono particolari: l'unzione dell'altare e delle pareti ricorda che, come Cristo, anche i cristiani sono un popolo consacrato a Dio, richiamando i segni del Battesimo e della Cresima; l'incensazione dell'altare, del popolo e delle pareti, perché la chiesa è luogo della preghiera che sale al Padre come l'incenso profumato; l'illuminazione a festa dell'altare e della chiesa, perché Cristo è la luce che risplende sul suo popolo e sul mondo intero. Il culmine dell'intera celebrazione è l'Eucarestia. Si rappresenta così la Chiesa costituita da pietre vive, in cui Cristo è pietra angolare perché "tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore" (Ef 2,21). Questo rito solenne non è indispensabile, ma è raccomandato perché la chiesa sia "segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo di Cristo formato dai battezzati". Ad esempio, la basilica di San Pietro a Roma (i cui lavori iniziarono il 18 aprile 1506) fu solennemente dedicata da Urbano VIII il 18 novembre 1626. Significative le riflessioni formulate da Papa Benedetto XVI in occasio-

ne della dedicazione della cattedrale di Sydney nel 2008: «Dall'aspersione dell'acqua, dalla proclamazione della Parola di Dio, dall'invocazione di tutti i Santi, fino alla preghiera di consacrazione, all'unzione e al lavacro dell'altare, al suo essere rivestito di bianco e addobbato di luce, tutti questi riti ci invitano a ri-vivere la nostra propria consacrazione nel Battesimo. Ci invitano a respingere il peccato e le sue false attrattive, e a bere sempre più profondamente alla sorgente vivificante della grazia di Dio. Ogni altare è simbolo di Gesù Cristo, presente nel mezzo della sua Chiesa come sacerdote, altare e vittima. Crocifisso, sepolto e risorto dai morti, restituito alla vita nello Spirito e seduto alla destra del Padre, Cristo è divenuto il nostro Sommo Sacerdote, che intercede eternamente per noi. Nella liturgia della Chiesa, e soprattutto nel sacrificio della Messa consumato sugli altari del mondo, egli invita noi, membra del suo mistico Corpo, a condividere la sua auto-oblazione. Egli chiama noi, quale popolo sacerdotale della nuova ed eterna Alleanza, ad offrire, in unione con lui, i nostri quotidiani sacrifici per la salvezza del mondo» (foto di Paolo Pagano).



TAM TAM DIOCESI

Liturgia della Luce a Calasanzio

In occasione della ventiquattresima Giornata mondiale della Vita consacrata, il vescovo, monsignor Gennaro Pascarella, presiederà la Liturgia della Luce e la Santa Messa, domenica 2 febbraio (alle ore 18) nella parrocchia San Giuseppe Calasanzio a Fuorigrotta.

«Ecco la vita consacrata: lode che dà gioia al popolo di Dio - afferma Papa Francesco - visione profetica che rivela quello che conta.

Quand'è così fiorisce e diventa richiamo per tutti contro la mediocrità: contro i cali di quota nella vita spirituale, contro la tentazione di giocare al ribasso con Dio, contro l'adattamento a una vita comoda e mondana, contro il lamento - le lamentele! - l'insoddisfazione e il piangersi addosso, contro l'abitudine al "si fa quel che si può" e al "si è sempre fatto così": queste non sono frasi secondo Dio. La vita consacrata non è sopravvivenza... è vita nuova».

Incontri diocesani per fidanzati

Prende il via giovedì 23 febbraio (dalle ore 16.30 alle 19.30), il corso diocesano per fidanzati, organizzato nel Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli, dagli Uffici diocesani di pastorale familiare e della vita, pastorale giovanile e Centro diocesano Vocazioni.

Il percorso non vuole sostituirsi ai percorsi di preparazione immediata al matrimonio.

Corso di formazione per famiglie,

Primo appuntamento del Corso di formazione per famiglie, giovani, diaconi e sacerdoti, sarà martedì 3 marzo (alle ore 18.30), nell'Auditorium "Alfonso Castaldo" nel Villaggio del Fanciullo a Pozzuoli. Il percorso è organizzato dall'Ufficio diocesano per la pastorale familiare e della Vita.

Info su eventi e percorsi formativi: "<http://www.segnideitempi.it>" www.segnideitempi.it - www.diocesipozzuoli.it

Giornata per la Vita diocesana

La Giornata per la Vita diocesana si terrà domenica 9 febbraio, sul tema "Aprite le porte alla vita" (vedi locandina a pag. 6). Nel Messaggio della Conferenza episcopale italiana per la Giornata, celebrata a livello nazionale il 2 febbraio, si richiama la domanda: "Che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?" (Mt 19,16). «La domanda che il giovane rivolge a Gesù - sottolineano i vescovi della Cei - ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell'anelito di quell'uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all'esistenza. Gesù ascolta la domanda, l'accoglie e risponde: "Se vuoi entrare nella vita osserva i comandamenti". La risposta introduce un cambiamento che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte».

Incontri formazione e preghiera con padre Hernandez

L'Esortazione Apostolica *Christus vivit* di Francesco

Prosegue il Cammino di formazione e preghiera organizzato dall'Ufficio per la pastorale giovanile e dal Centro diocesano vocazionali. Dopo l'incontro del 29 gennaio, prossimo appuntamento mercoledì 19 febbraio. Il percorso, che si svolge nell'Auditorium "Cardinale Castaldo" (Villaggio del Fanciullo) a Pozzuoli (dalle ore 19.30), è guidato da padre Jean Paul Hernandez SJ (a pagina 4 locandina con le date degli incontri e il programma delle iniziative organizzate dagli uffici diocesani).

Il teologo gesuita parte da un approfondimento dell'Esortazione Apostolica post-sinodale "Christus vivit" di Papa Francesco, firmata il 25 marzo dello scorso anno nella Santa Casa di Loreto e indirizzata «ai giovani e a tutto il popolo di Dio». Nel documento, composto di nove capitoli divisi in 299 paragrafi, il Papa spiega di essersi lasciato «ispirare dalla ricchezza delle riflessioni e dei dialoghi del Sinodo» dei giovani, celebrato in Vaticano nell'ottobre 2018. Padre Hernan-

des, docente di teologia alla Facoltà Teologica dell'Italia meridionale sezione San Luigi a Napoli, è nato in Svizzera nel 1968. Fin da giovane gli interessano i gesuiti perché, come ricorda lui stesso, "i professori ne hanno sempre parlato male". L'adolescenza è stata vissuta "ad una certa distanza rispetto a una Chiesa ufficiale smorta e annacquata". Ha deciso di entrare nella Compagnia di Gesù mentre pedalava con suo fratello sul "Camino de Santiago", in occasione della Giornata mondiale della gioventù del 1989. Dal 1992 frequenta il noviziato di Genova, poi studia filosofia a Padova e teologia a Napoli, consegue licenza e dottorato in teologia a Francoforte. Lì nasce l'esperienza dei gruppi "Lebendige Steine" ("pietre vive"), che annunciano a chi entra in una chiesa l'amore gratuito che è Dio, attraverso la spiegazione dell'arte e dell'architettura (ormai presenti in oltre 30 città europee). Perché la bellezza dell'arte è gratuità e le chiese devono rappresentare "l'ultimo polmone di gratuità nelle

nostre città-mercato". Dal 2005 al 2014 ha vissuto sui colli bolognesi nel centro di spiritualità "Villa San Giuseppe", dove ha tenuto tanti corsi di esercizi spirituali a giovani e meno giovani. «L'ascolto dei cuori che incontrano Dio – afferma padre Hernandez – è stato la scuola più importante della mia vita. Ma molto presto ho sentito il bisogno di non rimanere "sul monte". Nel centro storico di Bologna, in mezzo alle stradine colme di studenti, avevamo da decenni come gesuiti il "Centro giovanile Poggeschi". Ormai senza gesuiti e con una proposta che mi sembrava nascondesse la bellezza della nostra spiritualità. Era quella bellezza nascosta che volevo risvegliare. Perché ciò che si scopre "sul monte" non si potrebbe scoprire anche nel cuore pulsante della città? Non è la nostra una spiritualità per tutti? Non sono gli Esercizi un modo di diventare "contemplativi nell'azione"? Non è la nostra fede la scoperta di un Dio incarnato? Così nacque l'idea di proporre a studenti gli "Esercizi Spirituali



nella Vita Ordinaria" (EVO). Dal percorso EVO nacquero tutti gli altri gruppi giovanili ignaziani che formarono molto presto la "Rete Loyola". Cultura, emarginazione, evangelizzazione, formazione. Si sviluppò così la nuova realtà giovanile, nata dagli esercizi spirituali.

Carlo Lettieri

Villaggio del Fanciullo
Via Campi Flegrei 12 - Pozzuoli (Na)

**APRITE LE PORTE
ALLA VITA**

42° GIORNATA
PER LA VITA

Dalle 9:00 alle 14:00, nel "Centro per la Vita" visite e/o consulenze ostetrico-ginecologiche gratuite (prenotazione da farsi al numero 081-5268726);

Dalle 17:00, nell'Auditorium "A. Castaldo" riflessione sul Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente tenuta da **mons. Renzo Pegoraro**, cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita, e testimonianze.

**Domenica
9 febbraio
2020**



Ripartono gli incontri del Mieac a Fuorigrotta

"Non possiamo essere esonerati dal compito di generare una progettualità che ha il suo fondamento nella speranza di un mondo migliore: ed è proprio questa speranza l'acqua viva che consente di sconfiggere la desertificazione delle coscienze."

(F. Venturella, editoriale, Proposta Educativa n.3/2019)

Siamo ancora in cammino alla ricerca di strade e percorsi di umanizzazione, per aprire spazi di confronto e riflessione sempre più necessari, condividere nuove visioni e pensieri, insieme a chi si interroga sull'oggi e sulla realtà.

È ancora possibile fare fiorire il deserto che sembra avanzare, intorno e dentro di noi?

Proveremo a rispondere insieme, con un percorso che si snoderà attraverso parole ed esperienze, aperto a tutti, giovani e adulti.

Date degli incontri, che si svolgeranno il sabato pomeriggio nel salone del Centro Arcobaleno (via Cumana, 48) a Fuorigrotta: 15 febbraio, 28 marzo, 9 maggio.

Per info e contatti whatsapp 331538410

► Tutti i numeri del dossier della Caritas: quasi 8.000 assistiti seguiti nei centri ascolto, raggiunte 25.000 persone

Radiografia della povertà in Campania

Più donne che uomini, più italiani che immigrati. E il reddito di cittadinanza non basta

Il Dossier regionale sulle Povertà di Caritas Campania è da oltre quindici anni il riferimento di chi vuole comprendere il fenomeno povertà in Campania. I dati del 2018, raccolti ed elaborati nel 2019 provengono dai centri di ascolto di quindici diocesi della Campania. Sono 7.697 le persone accolte nei centri disseminati sul territorio campano; quindi considerando il sostegno al nucleo familiare si può dire che sono state raggiunte oltre 25mila persone. Solo una parte - ma ugualmente significativa - delle persone assistite dalle Caritas nelle parrocchie o nelle altre strutture che non rientrano nella rete del Dossier povertà. **Ciro Grassini**, sociologo e coordinatore della Caritas diocesana di Pozzuoli è il responsabile della ricerca: «L'idea del Dossier è venuta su input di Caritas italiana ed è un'iniziativa che ci ha consentito di capire il fenomeno ma anche di prevedere quale sarebbero stati l'andamento della condizione sociale negli anni a venire. Quindi non è solo una fotografia, per quanto



interessante, ma ci consente di capire quello che è accaduto nel tempo». Gli ultimi governi hanno messo in campo misure di contrasto alla povertà come Sia, Rei e poi Reddito di Cittadinanza, ma al momento non ci sono cambiamenti. Anzi, possiamo dire che la situazione è peggiorata perché la povertà relativa è cresciuta. Eppure, la misura del reddito di cittadinanza ha avuto in Campania un impatto forte: su una popolazione di oltre 5 milioni e 800mila persone sono 196mila i beneficiari secondo

i dati Inps dello scorso novembre. In pratica il 9% dei campani ottiene un assegno mensile medio di 550 euro. Eppure i risultati previsti non ci sono ancora. A breve dovrebbero partire gli auspicati patti per i lavori socialmente utili. In definitiva la Caritas, che fa parte dell'Alleanza contro le Povertà, punta al rilancio della promozione accantonando l'assistenzialismo. La persona tipo che chiede aiuto ai centri di ascolto è soprattutto donna, con l'età media di 47 anni. «Si tratta di un momento

cruciale - chiarisce Grassini - perché a questa età si è relativamente giovani e si ha il carico della famiglia con i figli ancora in età scolastica. La maggior parte vive a casa ma la percentuale di padri separati cresce sempre di più». Oggi quasi il 65% di coloro che si rivolge ai centri di ascolto sono italiani. Dieci anni fa le percentuali erano meno del 40%. È un dato che caratterizza la Campania. In altre regioni gli stranieri che si recano ai centri di ascolto sono di più degli italiani. «L'immigrazione nella terza decade del secolo digitale» è il tema di quest'anno dell'approfondimento curato da Giancamillo Trani, vicedirettore della Caritas diocesana di Napoli. Dall'analisi dei 265mila migranti regolarmente soggiornanti in Campania si nota un cambiamento di presenze delle principali nazionalità. Al primo posto non ci sono più gli ucraini (ora al terzo posto seguito dalle alte nazionalità dell'Est Europa), ma gli africani con una percentuale notevole di marocchini e nigeriani.

«Giovani, lavoro, vangelo: noi siamo la famiglia del Progetto Policoro»



A venticinque anni dal varo del Progetto Policoro si è tenuto ad Assisi il 36° incontro di Formazione Nazionale con la partecipazione di 200 giovani da tutta Italia, 30 dalla Campania. Tra questi anche Mario Viglietti, delegato del progetto per la Diocesi di Pozzuoli. «Tanta emozione, davvero tanta - spiega Mario - un po' d'incertezza, ma soprattutto sento il peso di essere stato scelto tra tanti e di dover assimilare più possibile in modo da poterlo restituire».

Come nasce questa tua esperienza in Policoro?

«Ma conoscete il Progetto Policoro? Tranquilli, anche io fino a qualche anno fa ignoravo cosa fosse: finché non partecipai ad una formazione regionale, Lab.Ora, insieme a Giampaolo Maione e ai coniugi Familiari... Giuseppe Familiari mi parlava sempre del Progetto, sembrava che tra i giovani di tutta Italia coinvolti ci fosse un legame speciale unico, un legame tra "policorini". Per anni, collaborando con loro e con la Pastorale Giovanile mi sono chiesto cosa intendessero, ora, in cinque giorni ad Assisi, l'ho capito».

Cosa c'è di speciale?

«Ho partecipato a tante iniziative analoghe, ma i rapporti che si creano tramite Policoro hanno qualcosa di speciale: sarà forse che una delle tre parole chiave del progetto, prima di "giovani" e "lavoro" è "vangelo"? Tra giovani, formatori, sembra davvero una grande famiglia: il penultimo giorno gli animatori senior, a fine dei tre anni, ricevono il mandato conclusivo... Non si possono immaginare le lacrime. C'è una formatrice, Maria, che sembra davvero sia una mamma per tutti. Le giornate erano articolate tra lectio e plenarie mattutine, intervallate da momenti di pausa "dolci", e laboratori pomeridiani. Sicuramente le produzioni del pomeriggio sono stati i momenti di crescita personale e di gruppo: lavorare a idee o progetti con persone anche di Cuneo, come il mio nuovo amico Nicolò, permette di andare oltre i recinti parrocchiali, diocesani, regionali addirittura, facendo crescere come cristiani, come comunità cristiana, ma soprattutto come uomini e cittadini italiani, superando il pregiudizio e il razzismo che in questo momento storico è quanto mai forte nella penisola. L'incontro è fondamentale».

Al Rione Terra «Sguardo d'arte sulla nostra Artemisia» Con L'adorazione dei Magi confronto Milano - Pozzuoli

Giovedì 6 febbraio, alle ore 18, nel Museo diocesano al Rione Terra di Pozzuoli - in occasione del ritorno dopo i mesi di esposizione a Milano dell'opera "L'adorazione dei Magi" di Artemisia Gentileschi - si terrà l'evento "Uno sguardo d'arte. La nostra Artemisia", presieduto dal vescovo Gennaro Pascarella. Durante l'incontro, organizzato dall'Ufficio diocesano per i beni culturali ecclesiastici, guidato da don Roberto Della Rocca, sarà proposta una lettura guidata dell'opera e verrà presentato "Descrivendo" (un progetto inclusivo di accessibilità culturale già sperimentato a Brera). Interverrà la direttrice del Museo milanese "Carlo Maria Martini", Nadia Righi. «La mostra a Milano - ricorda monsignor Pascarella - ha offerto l'occasione di riscoprire con i colori della straordinaria pittrice caravaggesca il mistero di Cristo epifania di Dio per tutti i popoli, di farci affascinare dal sentire di questa donna coraggiosa del Seicento nel contemplare il mistero di Dio, di lasciarci raccogliere insieme

me dal comune desiderio di cercare il Signore». «La collaborazione con Pozzuoli, e in particolare la disponibilità di monsignor Pascarella - ha dichiarato da parte sua monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano - ha reso possibile non soltanto il prestito dell'opera, quanto la realizzazione di un'iniziativa di comunione fra le due diocesi. Si tratta di una dimostrazione pratica di come si possa cogliere insieme un'occasione di evangelizzazione, mettendo a fattor comune risorse e sensibilità di Chiese locali distanti nello spazio ma unite nella proposta di riflessione spirituale anche attraverso l'arte». «Su Artemisia come simbolo dell'emancipazione femminile - spiega Nadia Righi - è stato detto molto e molto, giustamente, si dirà ancora. Mi soffermerei sul rapporto tra la Chiesa del '600 e Artemisia. L'artista veniva da una situazione personale non facile. Proprio per questo scelse di lasciare Roma e di venire a Napoli, all'epoca una delle città più grandi d'Europa e con un grande fervore artistico. Qui a Napoli



ebbe la sua consacrazione pubblica. All'inizio del Seicento la capitale del Viceregno era infatti una delle città più grandi d'Europa, la seconda dopo Parigi e più estesa di Roma; qui regnanti, nobili e ordini religiosi avevano una particolare attenzione alla produzione artistica, che naturalmente destava anche l'interesse dei mercanti che attraccavano al porto, punto nevralgico dei commerci attraverso il Mediterraneo e il Nord Europa. Il vescovo di Pozzuoli Martín de León y Cárdenas scelse proprio lei, donna e vittima di uno stupro, insieme a importanti artisti napoletani, per dipingere quadri

destinati in una chiesa, il Duomo. Pozzuoli ha l'unica chiesa a custodire, non una, ma ben tre opere di Artemisia». A Milano è stata allestita la sala per dare una "suggerzione" del Duomo di Pozzuoli, aiutando il visitatore a conoscere l'architettura dell'edificio sul Rione Terra. «Le mostre - conclude la direttrice - hanno avuto l'obiettivo di lasciare nel visitatore la curiosità di capirne di più. Spero che venga la voglia di scoprire Pozzuoli e i Campi Flegrei, una terra misteriosa e bimillenaria. Anche noi siamo contenti che si valorizzi una terra bellissima».

Ciro Biondi

Dai cittadini la spinta per riaprire la Cappella di San Gennaro all'Anfiteatro

Sarà riaperta al pubblico la Cappella di san Gennaro ad Carceres all'interno dell'Anfiteatro Flavio. È il luogo in cui, secondo la tradizione, nel 305 d.C. furono tenuti prigionieri Gennaro, vescovo di Benevento, Procolo, diacono di Pozzuoli e altri sei compagni prossimi al martirio. La Cappella è collocata nei sotterranei, parte nord. Nello stesso ambiente è presente una statua in terracotta raffigurante l'abbraccio tra san Gennaro e san Procolo. «Per il recupero della Cappella - ha spiegato don Roberto Della Rocca, direttore dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Pozzuoli - c'è stata una sollecitazione popolare da parte dei cittadini e, in modo particolare dal Co.As., il coordinamento delle associazioni flegree. Questo a dimostrazione di quanto la Cappella sia significativa per la comunità. Ora c'è un protocollo d'intesa tra la Sovrintendenza, il parco Archeologico dei Campi Flegrei e la nostra diocesi per restituire ai cittadini questo luogo di devozione». Il gruppo scultoreo raffigurante i due santi - come annunciato dal Parco - sarà restaurato grazie all'Art Bonus promosso dal ministero dei Beni Culturali. In questo modo si potranno donare somme per il recupero della statua. In questo modo i cittadini che effettueranno erogazioni liberali in denaro per il sostegno al progetto, come previsto dalla legge, potranno godere di benefici fiscali sotto forma di credito di imposta. Il progetto definitivo sarà caricato sulla piattaforma artbonus.gov.it in modo tale da conoscere dettagli, costi e la cifra raggiunta.

c.b.

C.F.A.
STAGIONE CONCERTISTICA
2019-2020
MAGIE MUSICALI
PRESSO LA
**CHIESA DEL SANTISSIMO
NOME DI GESÙ
DETTA DI SAN GIUSEPPE**
VALE CAPOMAZZA - POZZUOLI - NA

FEBBRAIO ■■■■■■■■■■ **22**
ORE 18.00: TRIO DA CAMERA NICORDO
Saverio (SARCA DI MARINO)
Matteo (CAMERANO NICCO)
Pierluigi (ROMANA MARZANO)
In seguito a richiesta gratuita: M° ANTONIO SANTINI - Trio Solo
Motture di parole: G. S. DE TRENCO - L'uso corretto di parole e il successo di un'azienda italiana

MARZO ■■■■■■■■■■ **31**
ORE 18.00: CORO SUON ANTONIO SCIALA
Giovanni (CAMERANO NICCO)
In seguito a richiesta gratuita: M° ANTONIO SANTINI - Trio Solo
Motture di parole: G. S. DE TRENCO - L'uso corretto di parole e il successo di un'azienda italiana

APRILE ■■■■■■■■■■ **8**
ORE 18.00: QUINOTTO COLO
In seguito a richiesta gratuita: M° ANTONIO SANTINI - Trio Solo
Motture di parole: G. S. DE TRENCO - L'uso corretto di parole e il successo di un'azienda italiana

MAGGIO ■■■■■■■■■■ **9**
ORE 18.00: CORO (VINO) Coro di Pozzuoli
Saverio (SARCA DI MARINO)

L'INCHIESTA POTREBBE AVERE IMPLICAZIONI NON SOLO PER LA NOSTRA VOLONTÀ

Con il patrocinio speciale del Comune di Pozzuoli

INGRESSO GRATUITO

Dopo gli eventi, sarà possibile nella suntuosa cripta, partecipare ad un salotto artistico-culturale ad opera del maestro d'arte Antonio Isabetta e delle scultrici-poetesse Luisa de Francis e/o visita guidata

DIREZIONE ARTISTICA:
ACCADEMIA MUSICALE C.F.A.
VIA NAPOLI 11 - TRUSSARDI SAVINO VISAGNIO
POZZUOLI - NA

TEL. INFO:
338.941.29.82 - 081.199.36.052

Facebook Instagram YouTube

arcc

Finanziato da

► Alla scoperta dell'antica Bagnoli con la testimonianza di un novantacinquenne e le note di un sito parrocchiale

C'era una volta la masseria del Capano

Nella chiesa di Materdomini costruita nel '700 c'è la statua della madonnina trovata in mare

In una comunità di circa 30 mila abitanti ben pochi conoscono l'esistenza di una grande masseria agricola, espressione di un'organizzazione economica legata al passato del territorio, che a Bagnoli ha lasciato solo il ricordo di una strada: via Cupa Capano.

Su indicazione del signor Antonio Di Francia, detto Nino, già operaio dell'Italsider e oggi novantacinquenne, in una ricerca sulle origini e la storia del quartiere di Bagnoli curata dall'Associazione Laboratorio Città Nuova (e riproposta in un prezioso libro realizzato dal liceo Labriola, si veda sotto), viene raccontata proprio la storia dell'antica masseria detta "del Capano", nella quale era stata costruita dai proprietari, per le necessità degli abitanti del borgo agricolo, anche una chiesetta. Il disegno originale, dello stesso Di Francia e rielaborato a colori da Libero Campana nel 2014, «è stato eseguito assemblando cose conosciute a cose raccontate adesso». Così appariva "Il Capano", e cioè Bagnoli, intorno al 1885; al suo posto, oggi, vi sono gli edifici di via Silio Italico e via Lucio Silla. Nino, continuando, commenta con un velo di malinconia: «Originariamente era di proprietà dei coniugi Nicola de Lucci ed Antonia

Cangiano. Di quella, che potremmo definire una grande, funzionale fattoria, non rimane più nulla».

«Il Capano, che in origine appartenne ai Gesuiti che qui vi avevano fondato una loro casa - riferisce ancora il signor Di Francia - dopo l'esproprio del Governo, fu ceduto ai coniugi Nicola de Lucci e Antonia Cangiano che nel 1761 fecero erigere fuori le mura della masseria una chiesetta che, rimasta inattiva per molti anni, e poi in buona parte modificata ma entro le stesse mura originali, è attualmente aperta al culto dei fedeli».

Si tratta, come è specificato sul sito della parrocchia Santa Maria Materdomini, della cappella di S. Maria delle Grazie, dedicata successivamente alla Madre di Dio

(Mater Domini, in latino): «La cappella fu costruita intorno alla statua in marmo della patrona (di ignoto del sec. XVIII), che in quel tempo fu recuperata in circostanze fortunate». Si racconta infatti che la statua, interamente in marmo, fu ritrovata, durante la pesca, nella rete di alcuni pescatori e risultò priva del proprio naso. In una seconda battuta di pesca fu ritrovato il naso che, miracolosamente, apparteneva proprio alla statua, e a questa venne applicato.

E sullo stesso sito della parrocchia (retta dal 31 agosto 2018 da don Giovanni Spina) si racconta che i cittadini di Bagnoli - proprio per ricordare che il manufatto era stato ritrovato in mare - dettero alla statua il nome di "Madonna abban-

donata". Anzi, ancora oggi, dalle persone più anziane come appunto Nino Di Francia, la chiesa è conosciuta come 'a Marunnella abbandonata.

La chiesa, inagibile dopo il terremoto del 1980, fu chiusa al culto per essere riaperta solo nel 1993: «artefice del suo restauro e della ripresa della sua funzionalità liturgica fu monsignor Salvatore Visco, attualmente arcivescovo di Capua, che è stato parroco di "Santa Maria Materdomini" dal 1985 al 1993».



Vivevamo con le sirene: Bagnoli tra memoria e progetto nella ricerca del Labriola

Nel quartiere di Bagnoli, sede dello storico stabilimento siderurgico Ilva, attraverso interviste agli abitanti dieci anni fa fu messo in atto un progetto che apriva il liceo scientifico Labriola al territorio circostante. Il risultato del lavoro fu la stampa del libro "Vivevamo con le sirene. Bagnoli tra memoria e progetto", editore La Città del Sole, oggetto anche di convegni e incontri con studiosi della sociologia del territorio. Il testo, prodotto anche su cd, fu curato dalle professoressse Mariella Albrizio e Maria Antonietta Selvaggio.

Elio Bruno, in una recensione del lavoro ha scritto: «Dalle numerose testimonianze raccolte traspare il ricordo di quando si giocava a pallone "dove ora sta la Nato", delle vecchie scuole, delle colate, di notte, dell'altoforno e poi dei villini in fiore dove arrivava l'odore del mare (un luogo di villeggiatura) mentre si passeggiava la sera». E, continuando, Bruno ribadisce: «Sono racconti che nella loro semplicità, toccano il cuore e che sono espressi quasi sempre con un linguaggio da neorealismo narrativo nella riscoperta di un passato lontano raggrumato tra i fili della nostalgia e che ora, dopo tanti anni, si cinge di un alone di favola e di leggenda». Dalle testimonianze consegnate all'epoca agli studenti del Labriola, l'istituto che di recente è stato trasferito nella cittadella scolastica di via Terracina, fu possibile raccogliere notizie e anche immagini. Viene così dato uno sguardo sulla vecchia Bagnoli con documenti forniti dagli eredi di antiche famiglie di Bagnoli come i Masullo e i Giusso. Non manca la riproduzione di documenti antichi, di cartoline illustrate e fotografie relative ai numerosi stabilimenti termali quali i Masullo, Cotroneo, Manganella, Rocco, La Pietra, Patamia, Tricarico, La Sirena, Di Leo, Vitolo.

Il testo, fuori commercio e ormai da annoverare tra i libri rari: per la sola lettura è consultabile alla biblioteca della X Municipalità di Napoli; la raccolta - già affidata ai volontari dell'Associazione "Laboratorio Città Nuova" e oggi, intitolata a Giancarlo Mazzacurati - ha trovato sede nell'edificio di via Acate a Bagnoli.

"Vivevamo con le Sirene" è stato recentemente digitalizzato dai giovani volontari dell'associazione Lux in Fabula e il testo può essere scaricato gratis in formato pdf dal sito <https://cittavulcano.wordpress>.



Centro Diocesano Vocazioni e
Ministranti
Pozzuoli

Diocesi di Pozzuoli

Ufficio per il
Pastorale Giovanile

**GIOVANI
IN CAMMINO**

Eventi Diocesani

Via Crucis dei Giovani
5 Aprile

Meeting dei Ministranti
6 Giugno ore 15:30
Villaggio del fanciullo - Pozzuoli

**Veglia Diocesana di Preghiera
per le Vocazioni**
2 Maggio ore 19:30
Parrocchia San Lorenzo Martire - Pianura

Giornata Diocesana della Gioventù
28 Giugno

Pellegrini nella Notte
30 Maggio

Cammino di formazione e preghiera

Percorso sulla "Christus Vivit" guidato da P. Jean Paul Hernandez SJ

29 gennaio
19 febbraio
25 marzo

22 aprile
27 maggio
30 maggio

giornata d'intro con P. Jean Paul Hernandez SJ

Gli incontri si terranno all'auditorium del seminario maggiore alle ore 19:45

Cresimandinsieme

8 marzo (12-16 anni)
22 marzo (17 anni in su)

Gli incontri si terranno all'auditorium del seminario maggiore alle ore 19:30

► Riconoscimento per i migliori laureati del Suor Orsola Benincasa. Con 4 storie di cuori gettati oltre l'ostacolo

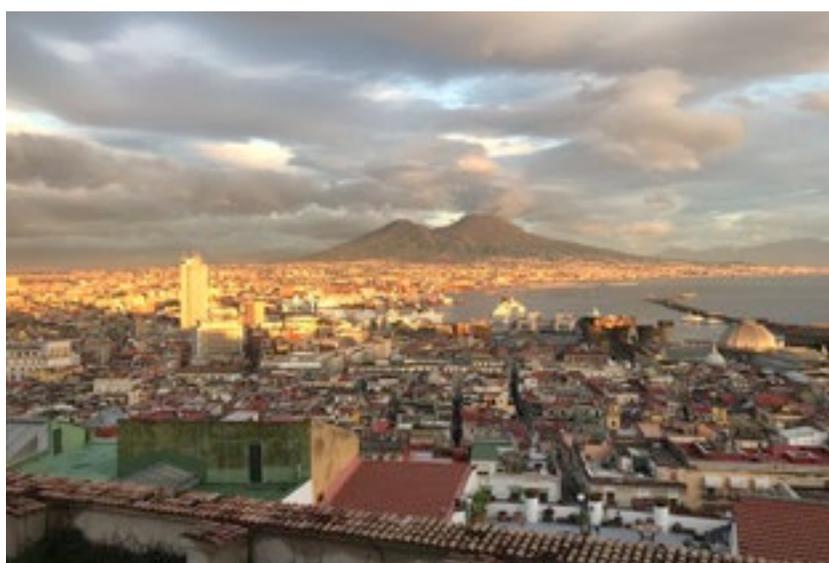
Premiati i disabili. Perché sono bravi

All'Università nascerà anche lo sportello per la "Tutela legale della famiglia e dei minori"

Le belle storie vanno raccontate, soprattutto quelle dove la disabilità non viene rappresentata unicamente come difficoltà ma può essere intesa, in senso positivo, come spinta a fare meglio e più degli altri. Perché se nel corso del tradizionale appuntamento di fine anno del Premio ALSOB - riconoscimento nato nel 2010 fra i laureati eccellenti del Suor Orsola Benincasa - tra i sette premiati ce ne sono quattro con disabilità, allora quei premi sono significativi. «Sono le scelte che facciamo che dimostrano quel che siamo veramente, molto più delle nostre capacità» afferma **Giovanni Guzzo**, uno degli ultimi ad uscire dall'Istituto napoletano per non vedenti "Domenico Martuscelli" prima del commissariamento, oggi funzionario alla Consob. E cita una delle storiche massime della saga di Harry Potter per spiegare come la disabilità non sia necessariamente una penalizzazione ma possa, anzi, diventare una spinta a una vita più coraggiosa. La sua storia è emblematica: nato a San Giovanni in Fiore, paesino calabrese, a 7 anni si trasferisce al "Martuscelli" per studiare in quello che un tempo era uno degli istituti di formazione per non vedenti più importanti d'Italia. Studi universitari al Suor Orsola in lingue e letterature straniere e, successivamente, vincitore di concorso alla Consob (Commissione nazionale per le società e la Borsa). Nota di rilievo: Giovanni, invece di trasferirsi a Roma, da tre anni sceglie di svegliarsi tutte le mattine per fare il pendolare, perché si sa che le sensazioni che ti dà *Parthenope* possono essere *irrinunciabilmente vitali*. E lo fa da solo, con il suo bastone, tra strade dissestate e mezzi pubblici non sempre puntuali. Non è il solo, però, tra i "Magnifici Sette" vincitori del Premio perché, come spiega il presidente ALSOB **Lucilla Gatt**: «È assolutamente un caso che quest'anno vi siano quattro studenti disabili



li tra i sette vincitori del premio perché le nostre scelte avvengono esclusivamente in base al merito». E' il caso di **Stefano Ciccarelli** sordocieco dalla nascita e diventato giurista esperto in diritto musulmano, impegnato attualmente nelle attività campane della Lega del Filo d'oro o di **Luigi Izzo**, che ha perso l'udito a 3 anni a causa di una grave forma di morbillo, ma che può vantare nel proprio curriculum una rapida carriera accademica grazie a una laurea magistrale in Giurisprudenza conseguita a 23 anni e ad un concorso per l'accesso alla Scuola di Specializzazione per le professioni legali superato al primo colpo. E poi c'è **Enrico dell'Aquila**, da 20 anni in sedia a rotelle per una distrofia muscolare, con una brillante carriera internazionale nell'alta formazione e nella gestione delle risorse umane. Enrico oggi vive a Tenerife dove in qualità di Ambasciatore ALSOB per l'Erasmus coordina e aiuta gli studenti del Suor Orsola che si trasferiscono in Spagna. Insomma, quattro storie di cuori gettati oltre l'ostacolo, ma quando l'ostacolo è rappresentato da barriere - spesso anche soltanto architettoniche - *costruite attorno a te dal mondo che ti circonda*, le storie di successo hanno un rilievo particolare, perché valgono di più. Storie positive, dunque, che



vengono da un ateneo che da anni investe nel SAAD, il Servizio di Ateneo per le attività degli studenti con disabilità. E tra le novità per il 2020 sono stati preannunciati il potenziamento della rete degli Ambassador ALSOB per rafforzare la vocazione all'internazionalizzazione degli studi di un Ateneo - sono oltre cento, infatti, i par-

tenariati con Università di tutto il mondo, dagli Stati Uniti alla Cina - e la nascita dello sportello "Tutela legale della famiglia e dei minori" che sarà gratuitamente a disposizione di tutti i laureati grazie alla collaborazione degli studenti più meritevoli del master in Diritto di famiglia e dei minori.

Simona D'Orso

Asl, più soldi per i medici impegnati in prima linea

Tra le novità anche app e ambulatorio di andrologia

È partito con alcune novità il nuovo anno dell'Asl Napoli 2 Nord.

A metà gennaio, infatti, è stato inaugurato l'ambulatorio di andrologia presso l'UOC Urologia dell'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli. Finora i pazienti andrologici venivano sì seguiti, ma senza una struttura dedicata, come ha ricordato il dirigente medico dell'ambulatorio, Daniele Masala, incaricato dal primario, Giovanni Di Lauro. L'ambulatorio di andrologia, che sarà disponibile per le visite ogni lunedì dalle 14 alle 16 presso l'ambulatorio al piano 1 area ambulatoriale, sarà – si afferma in un comunicato stampa dell'Azienda sanitaria – «un importante punto di riferimento per tutti i pazienti affetti dalle diverse problematiche di interesse medico e chirurgico e, quindi, una grande conquista per tutta l'area territoriale».

E c'è anche una novità tecnologica: un'APP.

L'applicazione digitale dell'Asl Napoli 2 Nord permetterà ai pazienti



di accedere in modo semplice ed immediato ai servizi sanitari. Si tratta infatti di «una nuova tecnologia che rientra in un ecosistema articolato e in continua espansione il cui obiettivo è quello di rispondere alle esigenze del territorio riducendo la distanza con i cittadini». L'app è disponibile dall'inizio dell'anno sui principali store di app. Tra i vari servizi offerti ci sarà uno spazio de-

dicato alla prevenzione oncologica con la parte informativa e la possibilità di prenotare attraverso l'applicazione. Ma la principale novità, anche questa annunciata a gennaio, riguarda la nuova deliberazione di revisione della graduazione delle funzioni, adottata dall'Azienda Sanitaria e concordata con le organizzazioni sindacali della dirigenza medico-veterinaria. In pratica «saranno

pagati di più i medici che lavorano di più, fanno cose più difficili, producono di più e sono nei reparti di «prima linea» come pronto soccorso, 118, reparti ad elevata criticità». È la prima esperienza di questo tipo in Campania e viene realizzata all'indomani delle aggressioni subite dagli operatori sanitari nei nosocomi napoletani all'inizio dell'anno. L'Asl Napoli 2 Nord – precisa il direttore generale Antonio d'Amore – ha avviato un lavoro articolato per ridurre le violenze sugli operatori: tutte le strutture di Pronto Soccorso sono state dotate di telecamere a circuito chiuso, sono stati realizzati speciali corsi di formazione, è stata introdotta la figura dello psicologo in Pronto Soccorso, è stata realizzata una campagna di informazione circa il ruolo degli operatori in sanità. Grazie a queste iniziative nel 2019 si è assistito ad un decremento del 70% delle aggressioni fisiche sugli operatori rispetto all'anno precedente: nel 2018 erano state oltre 100, nel 2019 sono state complessivamente 32.

SISTEMI DI SICUREZZA
TELEFONIA TELEMATICA
ANTIFURTI - ANTINCENDIO
TRASMISSIONE DATI
SISTEMI DI VIDEO CONTROLLI
AUTOMATISMI

elettronica

D. & V. ELETTRONICA s.a.s.
 Via Diomede Carafa, 58
 80124 Napoli - Tel. 081. 7621106 / 3474854032
 e-mail develettronica@libero.it

@ T.I.M. Sas
 di Tamma Francesco & C.

Vendita, noleggio e assistenza
fotocopiatrici, computer, multifunzioni digitali

La ditta TIM, che presta già i propri servizi a diverse diocesi e parrocchie della Campania, lancia una

campagna promozionale colore Ricoh
Chiamaci!

tel/fax 081 229 67 53 e-mail: serviziotim@tin.it
 viale Kennedy, 405 - Napoli
<http://web.tiscalinet.it/TIMsas>

► Nella Terra dei Fuochi c'è una storia d'impegno, di amore e di bellezza da far conoscere prima che diventi triste

Dove gli alberi sono diventati un bosco

Bonifica San Giuseppiello (Giugliano): esempio di legalità che rischia di essere dimenticato

C'era una area fortemente avvelenata a San Giuseppiello, Giugliano in Campania, terra dei fuochi. Poi c'era un progetto di bonifica, come tanti altri, tanti milioni di euro, denaro pubblico. Ne sarebbe risultato un lavoro enorme, di asportazione di terra e veleno per portarlo chissà dove, con costi enormi. Bruttura su bruttura, devastazione su devastazione, distruzione su distruzione che avrebbe arricchito solo la camorra. Sappiamo che è così che funziona, la camorra inquina, la camorra si occupa delle bonifiche.

Invece è successo che il commissario alle bonifiche e un gruppo di studiosi della facoltà di agraria dell'università di Napoli, coordinato dal professor Massimo Fagnano hanno realizzato un progetto differente, improntato all'attenzione e alla cura della terra. E così nei terreni sequestrati ai clan, dov'erano stati sotterrati veleni e rifiuti industriali è stata attivata un'opera di recupero totalmente affidata alla

tecnologia e alla Natura. Un intervento alternativo, pulito, a basso costo: sono stati piantati 20.000 pioppi, le cui radici stanno assorbendo i metalli pesanti in profondità. Il terreno è stato cosparso di compost arricchito con batteri capaci di metabolizzare gli idrocarburi. Il tutto è costato "solo" 900.000 euro rispetto ai molti milioni di euro che prevedeva il progetto iniziale. In questi anni gli alberi sono diventati un bel bosco, sono ritornati gli animali selvatici e gli uccelli, arrivano gli alunni delle scuole, le macchine monitorano la diminuzione dei veleni, un vero miracolo. Eppure l'area non è stata affidata, il commissario da qualche settimana è in pensione e la Regione Campania non ha ancora individuato né il successore né un organismo a cui affidare il bene bonificato. Intanto da qualche mese è già cominciata la devastazione degli uffici e delle apparecchiature. Un modello virtuoso, efficace ed efficiente, una

sperimentazione ecosostenibile, un esempio di legalità che si potrebbe replicare nelle mille terre avvelenate del nostro Paese rischia di essere dimenticato e, fatto gravissimo, di essere distrutto e le persone che vi hanno lavorato lasciate sole. Persone che hanno avuto il coraggio di intraprendere percorsi differenti, di non utilizzare denaro pubblico per opere costose e inutili, di occuparsi della nostra terra con cura per recuperare natura e bellezza.

Vorrei portare a conoscenza i grandi movimenti ambientalisti italiani di questa storia. Non vorrei apparire troppo esigente se affermo che se ne dovrebbe occupare la Politica, Libera, la Magistratura, le Associazioni, Cittadinanza Attiva, i giornalisti sensibili e attenti al tema e che non si lasciasse solo chi ha provato a costruire un modello di risanamento della nostra terra in maniera seria, attenta e naturale, mettendosi anche contro il grande potere della camorra. Ecco, si tratta di far conoscere questa



bella storia prima che diventi una storia triste.

(La "storia" - a firma di Mario De Biase, l'ex commissario alle bonifiche da pochi mesi in pensione - è tratta dal sito-blog comune-info.net che pubblica in Creative commons, cioè con licenze di diritto d'autore redatte e messe a disposizione; «Comune abita lo spazio web e ama stare in mezzo alle persone (comuni), a quelle che resistono nella vita di ogni giorno e si ostinano a ribellarsi facendo»).

Nicolas
Fattoria S. Michele
Serramanna (SU)

C'è un Paese

che offre a chi ha perso tutto una nuova,
fragile e coraggiosa possibilità.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.

È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.



Il nuoto a farfalla marchio dello Sporting Club Flegreo Brilla a Pozzuoli la stella di Roberta Piano Del Balzo

Nel firmamento del nuoto flegreo brilla una nuova stella: Roberta Piano Del Balzo. È la giovane atleta dello Sporting Club Flegreo che ai campionati assoluti invernali svoltisi a Riccione è salita sul podio dei 200 farfalla. Ha conquistato una meritata medaglia di bronzo, migliorando il suo personale e fermando il crono su: 2'12"71. La nuotatrice, che ha svolto gli studi liceali all'ISS Pitagora di Arco Felice raggiungendo la maturità in Scienze Applicate, ha vissuto nella società flegrea tutta la trafila delle categorie minori e delle manifestazioni di avviamento agoni-

stico sia federali che di promozione sportiva. Ha gareggiato e conquistato medaglie anche nei meeting del Centro Sportivo Italiano. Caparbia e determinata, Roberta si è sempre allenata con scrupolo e puntualità, non venendo meno per questo agli impegni di studio. Col tempo ha migliorato la tecnica natatoria ed acquisito esperienza anche seguendo in vasca con dovizia i giovanissimi alle prime armi. Ora si trova nella scia degli atleti che hanno fatto sedere al tavolo dei team importanti del nuoto nazionale lo Sporting Club Flegreo: Caterina Giachetti, Francesco

Vespe e Lucio Spadaro. «Non possiamo – ha detto il presidente del club flegreo, Ottorino Altieri - che essere contenti per il risultato raccolto da Roberta. Lo inseguivamo da tempo un podio... Un successo importante che galvanizza l'ambiente e ci dà la forza di continuare. Altri nostri giovani possono proporsi alla ribalta nazionale». Infatti, nella scia della Piano Del Balzo c'è Viola Scotto di Carlo che si sta ben disimpegnando nei 50 e 100 farfalla, una specialità che è un po' il marchio della casa di Monterusciello.

Silvia Moio



Calcio, torneo di Natale per oratori e associazioni

La tradizionale kermesse di fine anno del Csi Pozzuoli riservata agli oratori della diocesi flegrea per il calcio a cinque ha visto il successo degli oratori di San Castrese di Quarto e Sant'Artema di Monterusciello. Nell'occasione i giovani atleti, i tecnici e i dirigenti hanno incontrato il nuovo assistente ecclesiastico del Csi flegreo, don Giovanni Varriale.

Una preghiera comune ed un apprezzamento per il gioco è stato dispensato ai ragazzi da don Giovanni: «Il calcio è da considerarsi una forma d'arte. E come ogni arte va curata ed espressa con passione ed impegno interpretativo. Voi ragazzi quando giocate diventate dei piccoli artisti, perché ciascuno dà la sua interpretazione. Vivete questi momenti in armonia ed in serenità».

Il "Torneo di Natale" svoltosi sul campetto della parrocchia San Castrese di Quarto messo a disposizione dal parroco don Giuliano Poloni e dai suoi collaboratori Simone Fabozzi e Giampaolo Coraggio, ha visto prevalere proprio i ragazzi di casa l'Oratorio San Castrese nelle categorie Under 8 ed Under 10, mentre il Sant'Artema di Monterusciello, guidato da Francesco Grieco, ha prevalso nella categoria Under 16.

Entusiasmante e ricca di pathos la finale con i giovani di Soccavo della Medaglia Miracolosa seguiti con la solita passione ed attenzione da Carmine Velotti.

(smo)



Arriva il Trofeo di Carnevale

Nuova iniziativa in vista del 'Carnevale' per i giovani delle associazioni sociali, delle parrocchie e degli oratori della diocesi. Il Csi flegreo ripropone come negli anni passati tra il 21 e 24 febbraio la manifestazione di calcio a cinque "Trofeo di Carnevale". Queste le categorie in gara: Under 8 (2012-14), Under 10 (2010-12), Under 12 (2008-10), Under 14 (2006-08) e Under 16 (2004-06). Per iscrizioni e informazioni contattare la sede del Csi Pozzuoli in via Luciano, 3 (giorni dispari ore 18 - 20), o telefonare allo 081.5263862 o 324.82503 99.

CON LA TESTA TRA LE NUVOLE

A FEBBRAIO LA FESTA DELLA CANDELORA PER AVVICINARSI ALLA PRIMAVERA

Il 2 febbraio si festeggia la Candelora che deriva dal latino "candelorum festum" ossia festa delle candele. La festività nasce da antiche usanze pagane che inneggiavano al sole che in questo periodo incomincia ad alzarsi sempre di più sulla linea dell'orizzonte e anche alla luce del giorno che dura sempre di più. La Candelora rappresenta proprio la metà fra l'inizio dell'inverno astronomico - 21 dicembre - e l'inizio della primavera astronomica - 21 marzo - e rappresenta il passaggio dall'inverno che sembra sia terminato, alla primavera che non è ancora però manifesta. Anche la Candelora ha i suoi proverbi tutti legati alla cultura contadina dal momento che agli inizi di febbraio il contadino deve capire se iniziare la semina o meno. Sbagliare tempo per la semina significava avere un'annata povera e dunque la fame: bastava una gelata primaverile a compromettere il lavoro. Anche la semina doveva essere fatta con la terra né troppo secca né troppo inzuppata. Se mancavano le piogge a legare i semi alla terra questi potevano essere facile preda degli uccelli; se invece le piogge erano eccessive dilavavano il terreno e portavano i semi verso i fossati, compromettendo completamente il raccolto. Ecco perché i vari proverbi sono all'insegna dell'estrema prudenza meteorologica, al nord: "Per la Candelora dall'inverno semo fora; ma se piove o tira vento nell'inverno semo dentro" così come al sud "Dicette Cannelora: state dinto e vierno fora. Rispuvette san Biase: vierno mo' trase".

Adriano Mazzarella

► Il messaggio del segretario della Cei ai giornalisti: al centro delle notizie occorre maggiore attenzione alle persone

«Il silenzio che si fa comunicazione»

Chissà come sarebbero letti oggi gli annunci dell'angelo sulle nascite di Sansone e Giovanni...

L'ascolto e il silenzio, fondamentali per la comunicazione, «sono fonte di relazioni vere, sempre nuove e diverse. In queste relazioni, che diventano incontro con gli altri, si sviluppa un'informazione autentica, che non è semplice trasmissione di notizie, ma soprattutto disponibilità, arricchimento reciproco, relazione». Lo ha detto il segretario della Cei, Stefano Russo (nella foto), nell'omelia della messa che ha concelebrato con don Ivan Maffei, sottosegretario della Cei, e padre Gianni Epifani dell'Ufficio comunicazioni a Roma, presenti giornalisti e comunicatori in vista del Natale. La custodia e il silenzio - ha aggiunto - sono la cura perfetta per i malanni dell'autoreferenzialità: «Il custode è il primo responsabile di ciò che gli viene affidato. E quindi non è tanto preoccupato della velocità con la quale dare le notizie, non è impensierito semplicemente dell'audience che queste notizie possono ottenere, ma è attento alle persone». Ecco quindi che «comunicazione» e «informazione» sanno «far capire», sanno «entrare nelle cause, nei contesti e in questo modo aiutano probabilmente a costruire percorsi di pace». Soffermandosi sul «silenzio che si fa comunicazione», monsignor Russo ha ricordato il messaggio di Benedetto XVI per la 46ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, sul tema «Silenzio e Parola: cammino di evangelizzazione». «Il silenzio è la chiave di volta della comunicazione. È la radice ultima». La via indicata è quella di «un'informazione fondata sul silenzio e sull'ascolto... Sono atti necessari allo svolgersi della comunicazione e prevedono, per prima cosa, quell'apertura di animo per ricevere ogni parola pronunciata e coglierne il giusto significato».

Partendo dalle Letture del giorno che propongono «due nascite - Sansone e Giovanni - annunciate dall'angelo del Signore», e narrate nel Libro dei Giudici con la «mitezza» della moglie di Manòach (nella foto: il quadro di Rembrandt), e nel

Vangelo di Luca con «il silenzio di Zaccaria» (nella foto: la tela di Giuliano Bugiardini).

Due «eventi straordinari che suscitano stupore e incredulità, come è normale che sia».

«Pensando all'oggi, chissà come sarebbero lette e diffuse queste due notizie», ha commentato il segretario generale della Cei. Chissà quali sentimenti susciterebbero in noi, che siamo «protagonisti e, per certi versi, attori di società frantumate, che non riescono più a cogliere il frammento - l'annuncio dell'angelo - per collegarlo all'insieme della vita, che per noi credenti è la storia della salvezza». Entrambe le Letture infatti ci consegnano «due grandi lezioni, valide anche per chi, come voi, si occupa di comunicazione e informazione, rispondendo a linguaggi diversi: stampa, tv e radio».

E riferendosi alla storia della moglie di Manòach, monsignor Russo ha ricordato come con la sua mitezza, ci aiuta «a riscoprire l'importanza del «custodire la notizia» e di condividerla con la persona che ama: il marito». Rimarcando che il verbo «custodire» è sinonimo del verbo «amare». E a questo proposito il presule ha ricordato che Papa Francesco, nel messaggio per la 52ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali sul tema «La verità vi farà liberi (Gv 8,32). Fake news e giornalismo di pace», il giornalista è proprio «custode delle notizie».

«La comunicazione e l'informazio-



ne - ha concluso - diventano «costruttrici di ponti di umanità e di dialogo, favoriscono una comprensione a servizio anche di quanti non hanno voce, sanno porsi alla ricerca delle cause reali che tante volte sono dietro ai conflitti». Al termine della celebrazione Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio Comunicazio-

ni sociali della Cei, ha ringraziato i presenti e monsignor Russo per le sue parole sul «custodire la notizia» e «il silenzio» come apertura per una comunicazione efficace, che possono essere «una bussola di orientamento nel nostro lavoro quotidiano».

Franco Maresca



Il giornale è anche *tuo*.

Partecipa.

Sostieni il giornale.

€ 20 ordinario
€ 50 sostenitore



Abbonati:

**c/c postale 22293807 intestato: Diocesi di Pozzuoli
causale: "Segni dei tempi"**